

# La paura della nube

Sono tre giorni — dalla notte del 1° maggio — che la «nube» radioattiva si è fermata sul cielo di Roma. E ora dove si dirige? Se le previsioni meteorologiche sono esatte i venti che provengono da sud dovrebbero spingere le masse d'aria verso est, in direzione dei Balcani. Dovrebbe accadere oggi. La pioggia in questi casi sarebbe davvero una enorme gravità: faciliterebbe la caduta dei radionuclidi. Sul Lazio per oggi è previsto un tempo da poco nuvoloso a molto nuvoloso. Con possibilità molto scarse — dicono all'Ufficio meteorologico dell'Aeronautica — di precipitazioni. La nube quindi dovrebbe andarsene via. Ma cosa ha lasciato? Quale è

attualmente a Roma e nel Lazio il livello di radioattività? I sistemi di rilevamento parlano di un raddoppio del tasso naturale. È una variazione preoccupante? Gli esperti dicono che non c'è pericolo. Per parlare di livello di guardia bisogna arrivare a 100 volte l'attuale livello di radioattività. E comunque sarebbe una media statistica. Bisogna considerare infatti che alcune zone del Lazio, come il Viterbese, già normalmente possiedono una radioattività naturale maggiore rispetto al resto della regione. Cosa succederà dopo il passaggio di questa «nuvola della morte» nessuno riesce, e può, prevederlo. E questo fa aumentare la paura di queste ore.

# A ruba latte e surgelati Caos ai mercati generali

Nei negozi e nei supermercati caccia al prodotto conservato - I furgoni della Centrale sono rientrati con il carico quasi intatto - Incertezza nei controlli agli ingressi del centro di via Ostiense - Le proteste dei coltivatori

È cominciato l'assalto al latte a lunga conservazione. Una «caccia» massiccia, consumata tra i banconi dei supermercati, nei negozi e in tutti i bar alla ricerca dei pacchetti di cartone provvisti della rassicurante stampigliatura sul confezionamento precedente all'allarme nucleare. Con l'arrivo della nube di Chernobyl in Italia anche a Roma si è diffusa la psicosi radioattiva e, nonostante le disposizioni impartite dal ministero della Sanità che vietano la somministrazione del prodotto solo alle gestanti e ai bambini al di sotto dei dieci anni, ieri sono stati pochi quelli che hanno comprato il latte pastorizzato. I furgoni della Centrale sono tornati nel deposito con il carico praticamente intatto: solo il trenta per cento del prodotto è stato venduto. Il resto è tornato indietro, anche perché la stragrande maggioranza delle circa tremila rivendite cittadine si sono rifiutate di accogliere le partite.

rende buono per mesi. La distribuzione comunque sarà assicurata negli ospedali. Questa mattina la commissione amministrativa della Centrale si incontra con i rappresentanti della Regione, con l'assessore comunale alla sanità De Bartolo e i tecnici degli uffici veterinari per coordinare un piano e ricevere in proposito direttive precise. «Quelle che finora nessuno ci ha dato — ha detto il presidente Anna Maria Fontana —, per ora posso dire solo che non possiamo accogliere le partite dei produttori».

stretto a fermarsi davanti ai cancelli di via Ostiense mentre i vigili ispezionavano i carichi. Quattromila quintali fra insalata, cavoli, broccoli, carciofi, cipolle, finocchi sono stati respinti tra le proteste dei coltivatori mentre all'interno i prezzi degli alimenti non contaminati salivano alle stelle. Per di più la mancanza di indicazioni precise ha provocato situazioni d'incertezza che non hanno fatto altro che aggravare il malcontento generale. I vigili disposti in ordine doppio hanno dato il via all'operazione smistamento senza avere ben chiaro quale verdura bloccare e quale invece fare entrare. Così è successo che le carote provenienti dalla Conca del Fuclino sono state messe in vendita normalmente perché raccolte con largo anticipo, mentre quelle del Lazio sono finite al macero. Le zucchine invece hanno avuto via libera ma solo una volta private dei fiori.

Inutile dire che se i dubbi regnano tra gli addetti ai lavori, altrettanto vale per i consumatori che oltre a far man bassa nelle farmacie delle pasticche di iodio hanno oplatato tout court per i surgelati; e anche questi, come il latte a lunga conservazione, sono andati a ruba. Per l'agricoltura si profilano giorni neri. La lega per l'ambiente del Lazio, prevedendo un crollo verticale delle vendite, sta studiando insieme ad alcune cooperative la possibilità di intraprendere azioni legali per ottenere un risarcimento dei danni che dovrebbe aggirarsi sull'ordine di miliardi. «Denunciamo il caos organizzativo — dicono gli ecologisti — in cui sono plombrate le nostre attività che non hanno la più pallida idea dei provvedimenti operativi da prendere. Siamo decisi a ricorrere anche sul piano internazionale e in particolare nei confronti del governo sovietico affinché gli agricoltori colpiti dalle misure d'emergenza ricevano un giusto risarcimento».

La nube radioattiva su Roma viene chiesta dai consiglieri comunali della Lista verde, Rosa Filippini e Massimo Scaglia. I due consiglieri chiedono che il sindaco riferisca sulla situazione reale e sui dati di rilevazione della radioattività. Lambertino Mancini, capogruppo del Psdi alla Regione Lazio, chiede, infine, la convocazione di una riunione straordinaria alla Pisana. Mancini ha inviato un fonogramma urgente al presidente della giunta, Montali. La giunta — secondo Mancini — dovrà anche fare un'analisi approfondita dei danni che l'incidente di Chernobyl sta provocando all'economia laziale.



Al mercato si comprano zucchine, ancora garantite

# Così si dà la caccia in città al «nemico invisibile»

Vigili del fuoco, Enea e Istituto superiore di Sanità: sono loro che controllano il livello di radioattività e danno la caccia agli isotopi. «A Roma e provincia — dice Mario Dario, caposquadra dei vigili del fuoco — abbiamo 16 punti di rilevamento. Alcuni sono alloggiati presso i nostri distaccamenti, altri nelle stazioni dei carabinieri. Con queste apparecchiature misuriamo il livello di contaminazione in aria. Per misurare, invece i possibili livelli di contaminazione vengono prelevati campioni di terreno che sono poi analizzati dal nostro Centro studi ed esperienze. Proprio in queste ore — aggiunge Dario — stanno arrivando campioni di verdura ed erba raccolti in diverse parti d'Italia».

Le apparecchiature dei vigili del fuoco possono però misurare la radioattività ambientale globale di fondo. In pratica gli strumenti possono solo segnalare che c'è un aumento della radioattività, ma senza specificare come è fatta, se è qualitativa o quantitativa e non qualitativa. «Questo non basta — dice il dott. Giuliano Sciocchetti, direttore del laboratorio misure ambientali dell'Enea, una struttura del dipartimento protezione dell'ambiente e salute dell'uomo — in questi casi si tratta di stabilire come sono cresciuti i livelli dei vari «radionuclidi» e se addirittura se ne presentano di nuovi. Prendiamo ad esempio l'iodio 131 che ha la capacità di concentrarsi nel latte dell'animale che si nutre con erba dei pascoli. All'Enea — continua Sciocchetti — abbiamo le apparecchiature adatte per fare questo tipo di analisi. Così come abbiamo il centro del corpo umano che in questi giorni sta esaminando gruppi di persone che hanno soggiornato all'estero nei giorni dell'esplosione di Chernobyl».

Ma queste macchine cosa dicono? I livelli segnalati dagli apparecchi sono da considerare preoccupanti? «Non si può stabilire un rapporto diretto tra dose di radioattività ed effetto. Per i livelli, finora accertati, non si può parlare di rischio sanitario, ma di inquinamento radioattivo c'è. Non si possono stabilire quali saranno le conseguenze, ma è certo che, seppure non allarmante, il tasso di radioattività non può in nessun caso essere definito basso. Le probabilità di danni alla salute non si possono quantificare, ma certamente subiscono un incremento».

Anche per Claudio Garibaldi, del Centro dei vigili del fuoco, non si può parlare di pericolo. «Per raggiungere il livello di inquinamento degli esperti bisognerebbe moltiplicare l'attuale incremento per 100». E se viene raggiunto questo «tetto» cosa succede? Comunque il piano nazionale in questo caso sono previste alcune misure come quelle di non bere latte, mangiare uova, verdure e in genere cibi freschi. E come antidoto bisogna prendere pasticche di iodio. Questo per saturare la tiroide impedendogli così di fissare lo iodio 131. Ma allora le misure decise dal ministro della Sanità sono esagerate? Nessuno se la sente di esprimere un giudizio. Il dott. Sciocchetti fa solo rilevare che, ad esempio, l'assunzione di iodio se non c'è una reale necessità può provocare anche delle reazioni peggiori del possibile danno. «E un po' come la vaccinazione antivaricella — dice — che è stata abolita proprio perché provocava più danni che benefici».

Le autorità hanno agito in maniera eccessiva, sproporzionata? Certamente in maniera irrazionale. Che cosa ha dire alla gente che è meglio evitare di bere latte e poi lasciare che vengano venduti liberamente mozzarella e ricotta. Sicuramente sarebbe stato più utile e meno allarmistico, all'indomani della notizia dell'esplosione del reattore sovietico, ordinare in maniera tassativa agli allevatori di alimentare le bestiame con foraggi e mangimi secchi e effettuare controlli a tappeto presso le centrali del latte. Precauzioni certo più serie di quelle di non bere «acqua piovana».

Ronald Pergolini

# Comune, Provincia e Regione: subito sedute straordinarie

Nube radioattiva: le istituzioni locali devono quanto prima discutere sugli effetti ed il pericolo che sta correndo il Lazio. La richiesta viene avanzata da rappresentanti delle forze politiche e dalle associazioni impegnate nella difesa dell'ambiente. Il capogruppo del Pci alla Provincia di Roma, Giorgio Fregosi, in una lettera inviata ieri mattina al presidente Evaristo Ciari chiede che nella prossima seduta del consiglio provinciale, convocata per domani, si discuta sull'allarme nucleare. E più in generale sui problemi della sicurezza di centri come quella di Latina, in funzione dal 1959, che presentano, tra l'altro, caratteristiche analoghe a quella sovietica. Un'esigenza, quella avanzata da Fregosi, che è condivisa, come egli afferma nella lettera, dal capogruppo della Dc, Guido Moretti e da numerosi consiglieri provinciali.

Una convocazione urgente del consiglio comunale per esaminare i problemi della presenza della nube radioattiva su Roma viene chiesta dai consiglieri comunali della Lista verde, Rosa Filippini e Massimo Scaglia. I due consiglieri chiedono che il sindaco riferisca sulla situazione reale e sui dati di rilevazione della radioattività. Lambertino Mancini, capogruppo del Psdi alla Regione Lazio, chiede, infine, la convocazione di una riunione straordinaria alla Pisana. Mancini ha inviato un fonogramma urgente al presidente della giunta, Montali. La giunta — secondo Mancini — dovrà anche fare un'analisi approfondita dei danni che l'incidente di Chernobyl sta provocando all'economia laziale.

Una critica alle indicazioni date dal governo viene fatta dall'assessore provinciale all'agricoltura, Roberto Lovari. «La decisione — afferma — di vietare per 15 giorni la vendita di verdure e di latte fresco rischia di avere un impatto difficile e incalcolabili conseguenze su tutto il settore agricolo».

La nube radioattiva su Roma viene chiesta dai consiglieri comunali della Lista verde, Rosa Filippini e Massimo Scaglia. I due consiglieri chiedono che il sindaco riferisca sulla situazione reale e sui dati di rilevazione della radioattività. Lambertino Mancini, capogruppo del Psdi alla Regione Lazio, chiede, infine, la convocazione di una riunione straordinaria alla Pisana. Mancini ha inviato un fonogramma urgente al presidente della giunta, Montali. La giunta — secondo Mancini — dovrà anche fare un'analisi approfondita dei danni che l'incidente di Chernobyl sta provocando all'economia laziale.

Valeria Parboni

# «Sospendete la produzione nella centrale di Latina»

La richiesta per lo stabilimento di Borgo Sabotino avanzata dal Pci in Parlamento. Analoga posizione dei comunisti dell'Enea - In città aumenta la paura, mercati in tilt

Sono ore di paura per la gente di Latina. Paura per la nube radioattiva ma ancora di più per quella centrale a due passi da casa (a Borgo Sabotino), costruita con le stesse tecniche di raffreddamento, a grafite, di quella esplosa a Chernobyl. Una centrale da anni al centro delle polemiche: sorge infatti accanto ad un poligono di verdure e di latte fresco regolarmente esercitazioni con i cannoni.

Il disastro dell'Unione Sovietica ha fatto esplodere prepotentemente tutte le preoccupazioni e le proteste. E il prefetto ha convocato per martedì il comitato per il piano di sicurezza e d'emergenza della centrale. I comunisti di Latina (tramite l'on. Grassucci, capogruppo del Pci alla commissione indu-

stria della Camera) hanno chiesto al ministro Altissimo di sospendere la produzione nella centrale di Borgo Sabotino e di interrompere ogni attività militare nel vicino poligono militare. La stessa richiesta è stata presentata al prefetto di Latina dal segretario della federazione del Pci, Vincenzo Recchia. «La produzione non può andare avanti — dicono i comunisti — senza informazioni sullo stato di sicurezza e sulle condizioni degli impianti e senza precise valutazioni sui piani d'emergenza».

Anche la sezione comunista dell'Enea chiede una valutazione complessiva dell'impianto viste le somiglianze con quello sovietico. Se non ci fosse nei prossimi giorni una dichiarazione ufficiale sulla sicurezza della centrale riteniamo che il governo debba spegnere cautamente il reattore. In una stanzetta della portineria della centrale continua intanto l'occupazione simbolica promossa dai deputati radicali Francesco Rutelli e Gianfranco Spadaccia.

Come in tutta Italia anche in provincia di Latina sono state respinte dai mercati all'ingrosso le verdure messe all'indice. Dal grande mercato ortofrutticolo di Fondi i camion sono tornati indietro carichi. Stessa sorte è toccata ai mezzi della provincia diretti verso le piazze di Roma, Bologna e Padova: ingresso vietato per tutti. In assenza di disposizioni precise, funzionari e agenti addetti ai controlli hanno esteso a tutti i prodotti ortofrutticoli le misure di divieto. Nei pochi mercatini fiorenti in cui le verdure erano presenti sono

rimaste invendute sui banchi. Quelle che non rientrano nel divieto hanno subito degli aumenti arbitrari. I grandi magazzini hanno avuto difficoltà per i rifornimenti di alcuni prodotti alimentari a lunga conservazione e per le verdure surgelate. Alla Protezione civile di Latina i funzionari affermano di aver appreso dai giornali i provvedimenti restrittivi. La prefettura si è procurata l'ordinanza ministeriale dopo le molte richieste di chiarimento arrivate dai sindaci. Alla domanda se erano state predisposte analisi accertamenti un funzionario ha risposto: «Abbiamo comunicato il testo dell'ordinanza a tutti i presidenti delle Unità sanitarie locali». Del resto poco per una provincia che ospita ben tre centrali nucleari.

I dati dei rilevatori di radioattività dei vigili del fuoco di Frosinone, gli unici di tutta la provincia, sono completamente tranquillizzanti: non si è avuto alcun cambiamento degli indici nelle ultime ore.

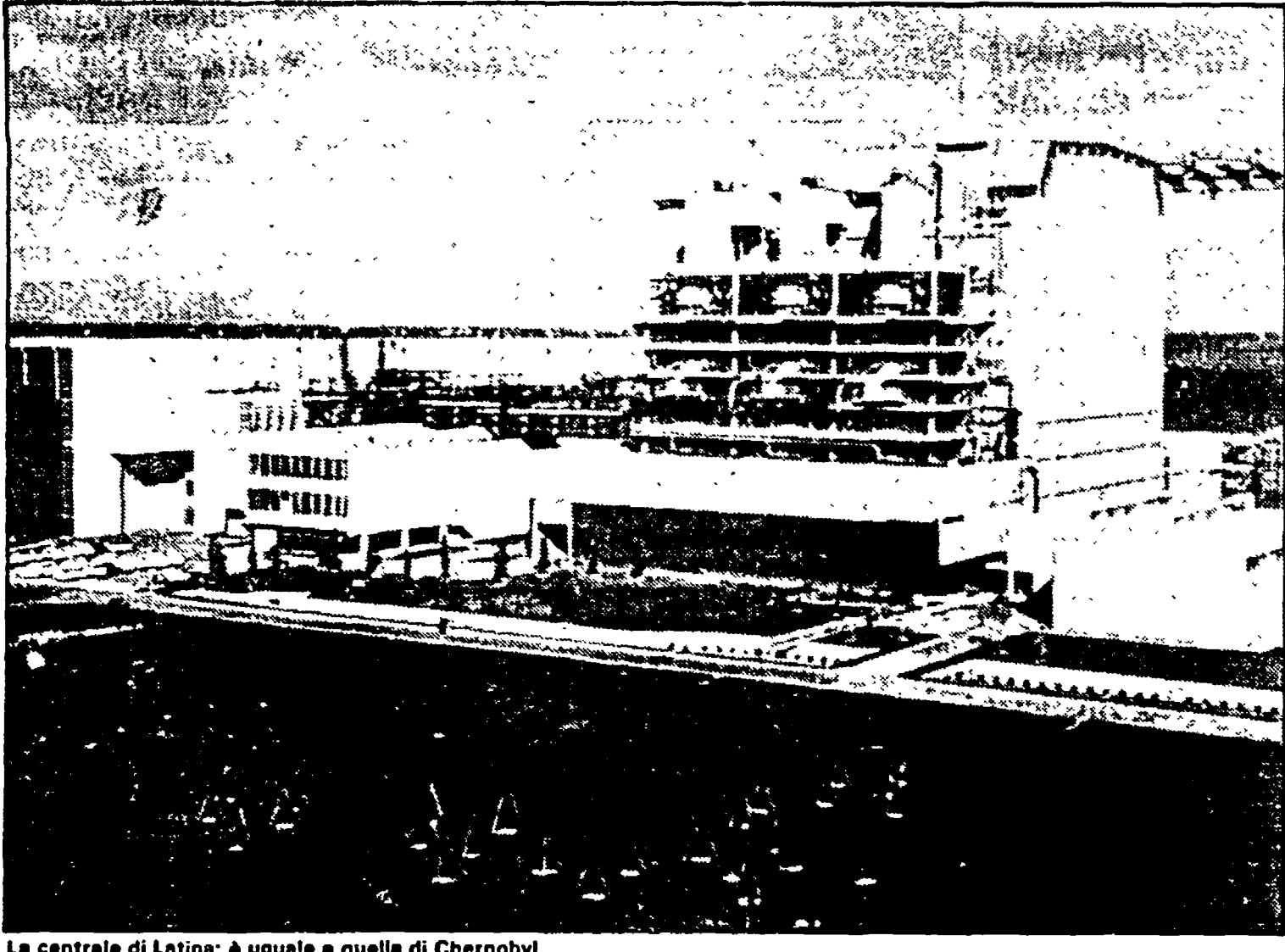
L'ufficio di prevenzione civile della Prefettura di Frosinone non è attrezzato per questo tipo di operazione e nonostante la situazione di completa tranquillità, anche nella provincia di Frosinone, si sono verificate (pur se molto moderatamente), affollamenti nei supermercati e qualche difficoltà nell'approvvigionamento di bevande imbottigliate, latte a lunga conservazione e medicinali a base di iodio.

Già nelle prime ore della mattinata tutti questi prodotti scarseggiavano nel capoluogo e negli altri centri della provincia.

Per il momento, comunque, non si sono presentati grandi problemi se non il malcontento dei produttori di latte ed ortaggi che sono molto numerosi.

Edo Ronchi, deputato demoproletario.

La radioattività a livelli bassi. File in farmacia



La centrale di Latina: è uguale a quella di Chernobyl

**CASTELLI**  
**Vendite a zero mentre la pioggia aumenta la paura**  
«La situazione radiologica nella zona di Roma, provincia compresa è tranquilla. Le rilevazioni effettuate dall'Enea tramite il Centro della Casaccia e i vigili del fuoco di Capannelle non destano eccessive preoccupazioni. Sì, qualcosa c'è nel latte ma i valori sono ampiamente al di sotto del limite annuale di introduzione. No, i dati non li abbiamo, li conoscono solo i membri del comitato tecnico. Così dice l'ufficio stampa della Protezione civile. Se per gli addetti ai lavori è tutto tranquillo, per la gente è difficile credere che non esista alcun pericolo immediato. Le disposizioni impartite dal ministero della Sanità per misura precauzionale invece che rassicurante hanno alimentato l'allarmismo. Anche nei vari paesi della provincia (Frascati, Albano, Genzano, Palestrina, Cave, Genzano) il latte a lunga conservazione e quello concentrato sono spariti. Il latte fresco, anche se confezionato prima del 2 maggio non lo vuole nessuno. I mercati di frutta e verdura sono stati disertati in massa. A Palestrina inoltre nel primo pomeriggio è arrivata una leggera spruzzatina di pioggia.

**TIVOLI**  
**Nessun controllo ma tante proteste dei rivenditori**  
A Tivoli non sono stati fatti specifici rilevamenti del livello di radioattività, o perlomeno non risulta a nessuna delle autorità interpellate. Nella città invece si sono verificate grandi proteste dei rivenditori di ortaggi, sulla piazza del mercato appena sono giunti i vigili urbani con l'ordinanza di divieto di vendita delle merci appena giunte con i camion. Sui muri della città immediatamente sono apparsi i manifesti che invitavano i cittadini a non far consumare il latte ai bambini e a non acquistare verdura. A Guidonia, per precauzione diversi rivenditori hanno rifiutato il latte fresco della centrale, ancor prima che i vigili urbani facessero il giro degli esercizi commerciali per portare l'ordinanza dell'assessore alla Sanità (che non prevedeva una misura così drastica). Comunque in tutta la zona il clima è relativamente calmo e non risultano assalti alle derrate alimentari.

**CIVITAVECCHIA**  
**Nei negozi pesanti rialzi dei prezzi**  
Il livello di radioattività a Civitavecchia è uguale a quello di Roma: cioè il doppio del tasso naturale. Questo dicono i tecnici. In città, dopo la rottura di un depuratore scarseggia anche l'acqua. Nei giorni scorsi addirittura era vietato bere ai rubinetti. La paura della nube ha fatto scatenare la corsa all'acquisto di latte a lunga conservazione, di surgelati e altre verdure in scatola. I vigili urbani hanno messo sotto sequestro la verdura in vendita ai mercati generali come è accaduto nella capitale. All'emergenza dell'acqua si è dunque aggiunta quella creata dalla nube nucleare. E anche a Civitavecchia si sono verificati, come altrove, in alcuni casi, pesanti rialzi dei prezzi per i prodotti per i quali non esiste il divieto del ministero della Sanità. Il livello di radioattività nella zona come abbiamo detto è più o meno uguale a quello di Roma. E, comunque, assicurano i vigili del fuoco è ancora assai lontano dai livelli di rischio.

**RIETI**  
**Gli agricoltori chiedono lo stato di calamità**  
Sul territorio della provincia di Rieti il tasso di radioattività è pari a zero. Questo almeno è quanto comunicano i vigili del fuoco del capoluogo sabino che funzionano da raccordo per la rete — non troppo fitta, a dire il vero — di sette stazioni di controllo allestite dai carabinieri in altrettante località come Amatrice, Borbona, Leonessa, Poggio Mirteto, Borgorose, Città Ducale e la stessa Rieti. I rilevamenti sono operati ogni quattro ore su campioni di aria, acqua e terreno con apparecchi in dotazione ordinaria delle compagnie dei carabinieri. A seguito dell'ordinanza del ministero della Sanità che proibisce la vendita della verdura fresca e la somministrazione del latte ai bambini e alle donne in stato di gravidanza, la federazione provinciale dei coltivatori diretti ha chiesto lo stato di calamità naturale «per la zootecnia da latte e per le colture orticole». Sempre la Coldiretti ricorda però che la maggior parte delle stalle del Reatino sono alimentate con foraggi secchi e quindi assolutamente fuori pericolo.

**VITERBO**  
**All'assalto delle patate, molte verdure invendute**  
Il tasso di radioattività è sotto controllo. I dati di Viterbo sono tranquillizzanti. Non così il fronte alimentare. Non appena la prefettura di Viterbo ha comunicato, ai servizi di igiene pubblica, ai comuni, nelle prime ore di ieri mattina, il testo dell'ordinanza Degan, gli ufficiali sanitari, coadiuvati dai vigili urbani, si sono recati nei vari centri di distribuzione di verdura a foglia aperta, di latte, per impedire la vendita. Il divieto di uso di consumo di latte di breve conservazione è stato esteso ai convitti, ai ristoranti, ai bar, agli ospedali. Sono stati presi letteralmente d'assalto sia il latte a lunga conservazione che le patate. Forte il disappunto tra i fornitori, alcuni dei quali, alla richiesta degli ufficiali sanitari di non mettere in vendita la merce «sospetta di radioattività», hanno risposto chiedendo l'ordine verbale di distruzione ai fini di eventuali futuri rimborsi. Ieri davanti alla Centrale di Montalto di Castro, Dp, Lega ambiente, Lista verde, e amici della terra e radicali hanno dato vita ad una manifestazione protestando durante la quale ha parlato Edo Ronchi, deputato demoproletario.

I dati dei rilevatori di radioattività dei vigili del fuoco di Frosinone, gli unici di tutta la provincia, sono completamente tranquillizzanti: non si è avuto alcun cambiamento degli indici nelle ultime ore.